

Il paradosso Tra Lazio e Abruzzo si spende più di casello che di diesel

A24, costo su del 187% in 13 anni

FILT CGIL

Antonio Sbraga

■ Amaro calice di Capodanno per gli automobilisti del quadrante Est: da ieri è scattato il rincaro dei pedaggi sull'A24 e A25 del 3,45%, il secondo più alto d'Italia (superato solo dal 6,5% registrato sulla Torino-Milano), a fronte di un aumento medio nel resto delle autostrade dello 0,86%. Sulla Roma-L'Aquila il costo del pedaggio è così aumentato complessivamente del 187% negli ultimi 13 anni, arrivando a quasi 10 centesimi e mezzo al chilometro: per i 41 che separano Roma Est dall'ultimo casello laziale, quello di Vicovaro-Mandela, il caro-pedaggi è salito da 4,10 euro a 4,30 (a fronte dei circa 4 euro per il costo medio del gasolio, 3 per il gpl e 2 per il metano: solo chi ha a vetture a benzina spende più per il carburante che per il pedaggio).

Per i 33 chilometri fino al casello di Castel Madama si è passati da 3,20 a 3,40 euro e per i 21 dall'uscita di Tivoli dai 2,10 euro agli attuali 2,20. Per il percorso Roma-L'Aquila-Ovest, di 111 chilometri, il pedaggio è passato da 11,10 a 11,40 euro fra le proteste degli automobilisti abruzzesi che, da anni, ricordano peraltro l'assenza di distributori di carburante nel lungo tratto compreso fra i caselli di Carsoli e Pescara.

Ma anche i romani dei quartieri periferici del quadrante est che percorrono il breve tragitto Tangenziale-Lunghezza, soli



16,6 chilometri, pagano 1,80 euro. Un casello imboccato anche dai mezzi pesanti che fanno la spola col Centro Agroalimentare, dal quale già 2 anni fa lanciarono l'allarme dopo l'ultimo rincaro «che potrebbe mettere a rischio le sorti del Car, la più grande piazza per il commercio e lo smistamento all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli e ittici della Capitale, sorta in prossimità del casello di Settecamini, 2 chilometri dall'uscita del Raccordo», denunciò la società di gestione. Con un accesso di 3.500 veicoli al giorno per un totale di 2 milioni di ingressi e uscite l'anno tra fornitori, compratori, lavoratori e visitatori, «le nuove tariffe portano in proiezione una spesa di almeno 1 milione e 140 mila euro l'anno in pedaggi», quantificò nel 2014 la società, lanciando un appello alla Regione. Rimasto, però, inascoltato 2 anni fa quando, nonostante

Autostrada

I primi 33 chilometri della Roma L'Aquila sono sotto i 245 metri sul livello del mare ma si pagano come fossero un tracciato montano

l'annuncio di un ricorso al Tar contro il caro-pedaggi, la Regione non lo ha più presentato (così come quello assicurato allora anche dal Comune di Subiaco).

E se la Pisana anche per ora tace, l'Abruzzo invece attacca: chiedono un incontro alla concessionaria per «limitare la portata drammatica per migliaia di abruzzesi». Ma la società "Strada dei Parchi" replica, cercando di spiegare l'ultima sequela di rincari, dal +2,4% del 2008 al +4,78% del 2010, dal +8% del 2011 al +8,06% del 2012, dal +6% del 2013 fino all'8,28% del 2014. «Non è un aumento che finisce nelle tasche di Strada dei Parchi. Il concessionario versa il canone di concessione che è pari al 2,4 per cento; l'integrazione del canone Anas del 6%; il corrispettivo di concessione del 28%; l'ex fondo centrale di garanzia del 2% e l'Iva che è pari al 22%. Quindi, Strada dei Parchi

su un euro di pedaggio incassa 43 centesimi. E con quei 43 centesimi garantisce manutenzione e sicurezza. Strada dei Parchi è l'unica concessionaria che corrisponde un prezzo di concessione all'Anas, pari a 55,9 milioni annui, oltre ai normali canoni. Nel periodo 2003/2015, il Concessionario ha corrisposto all'Anas 670 milioni, che certamente non sono finiti nella manutenzione delle strade abruzzesi, a differenza dei 699 milioni di investimenti effettuati da Strada dei Parchi nel medesimo periodo di riferimento; l'importo di 699 milioni è comprensivo dei contributi ricevuti per le Complanari di Roma (170 milioni)».

Ma per la Confcommercio di Pescara si tratta di «un aumento vergognoso che non si giustifica in alcun modo visti gli scarsi servizi assicurati sulle tratte in questione e che rischia di affondare la già traballante economia abruzzese». Per i tragitti «intorno ai 150 chilometri altrove si applicano tariffe inferiori anche di 5 euro a quelle praticate da Strada dei Parchi», quantifica la Fita-Cna Abruzzo. Ma l'ad della concessionaria, Cesare Ramadori, ribadisce che le loro «tariffe sono le più basse tra quelle applicate dalle autostrade montane, quasi il 20 per cento sotto la media». Però, per almeno i primi 33 chilometri della Roma-L'Aquila, si va dal casello di Tivoli, che ha un'altitudine pari a soli 55 metri sul livello del mare, a quello di Castel Madama, di 245 metri.